

Economia

Stellantis rilancia a Parigi: nuovo volto per Alfa

Al Salone Cappelano: «Puntiamo su impianti europei». Import annuo di auto ibride cinesi limitato a 350mila

Pierluigi Bonora

«Più che una sfilata di veicoli, questo è il futuro di Stellantis fondato sulla nostra potente combinazione di design, passione, tradizione e scelta. A Parigi abbiamo portato la più grande vetrina in assoluto per un Salone dell'auto: più di 60 veicoli, 8 dei nostri marchi iconici, incluso il partner chiave Leapmotor. Il cliente resta sempre al centro della strategia al 2030». L'intervento del ceo di Stellantis, Antonio Filosa, al ga-

la «The Night Before» che si è svolto ieri sera a Parigi ha permesso agli invitati di toccare con mano i concept, tra cui l'Alfa Romeo Cuorerosso e la riedizione della Citroen 2Cv, che il gruppo esporrà da oggi al 18 ottobre al Salone «Mondial» sotto la Torre Eiffel.

A fare gli onori di casa, con Filosa, il presidente di Stellantis, John Elkann, e il responsabile europeo Emanuele Cappelano con tutti i capi brand. Sviluppatisi sotto la guida di Gilles Vidal, al vertice del design per l'Europa allargata, i 6 concept, che rappresentano altrettanti marchi iconici, illustrano percorsi diversi del gruppo verso l'innovazione. «Il futuro del design automobilistico deve essere audace e significativo. E ogni concept esplora nuovi modi per migliorare l'esperienza quotidiana», le parole di Vidal. Da parte sua, il capo del

business europeo, Cappelano, ha dato rassicurazioni sui piani produttivi del gruppo: «Stellantis vuole massimizzare l'utilizzo degli impianti europei e, per farlo, stiamo riconvertendo gli stabilimenti, condividendo la capacità con i nostri partner e - cosa ancora più importante - ampliando la copertura del mercato grazie a nuovi modelli». Anche il presidente Elkann si è soffermato sul tema produttivo e, in particolare, sulle «E-Car» che saranno realizza-

Rilancio
L'Alfa Romeo Cuorerosso è tra le novità presentate in vista del salone di Parigi



te a Pomigliano d'Arco. «La piattaforma E-Car ci consentirà di lanciare una nuova generazione di veicoli elettrici all'avanguardia». Oggi, dunque, il via al «Mondial» parigino che mette di fronte 28 marchi occidentali e 24 di provenienza cinese. Stellantis, Renault e Volkswagen, i tre big europei, faranno squadra per tentare di arginare la «marea» di auto elettriche, elettrificate e anche termiche del Dragone. Altro tema centrale della rassegna è l'intesa tra Ue e Cina per limitare le importazioni di veicoli ibridi da Pechino a 350mila unità l'anno. La misura di salvaguardia potrebbe entrare in vigore già il primo dicembre.

Bloomberg specifica che il limite si applicherà al primo anno di validità della misura, per poi aumentare del 6% a partire da quello successivo.

Mps, Lovaglio al bivio tra la ritirata e il rilancio

Appuntamento Oggi il cda straordinario di Siena: sul tavolo maxi-cedola e rinvio dell'assemblea. Spunta l'ipotesi cavaliere bianco, ma Intesa ha il sostegno dei big

Marcello Astorri

Nuovo colpo di scena su Mps. Sembrava che ogni decisione dovesse essere presa non prima di giovedì, ma ieri è arrivata la notizia della convocazione di un consiglio d'amministrazione straordinario per l'istituto senese, in risposta alla mossa di Intesa Sanpaolo che aveva rilanciato la sua offerta su Rocca Salimbeni portando dalla sua parte i principali azionisti e oltre il 33% del capitale. Un dato pesantissimo per il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, che nell'assemblea in calendario il 29 ottobre avrebbe dovuto ottenere da almeno i due terzi dei soci partecipanti il via libera alle offerte su Banco BPM e Banca Generali e all'elargizione di un extra dividendo da 4 miliardi di euro composto da denaro e azioni di Generali. Anche avesse superato lo scoglio assembleare, tuttavia, il Monte avrebbe dovuto fare i conti con l'indisponibilità del Crédit Agricole a consegnare il suo 30% a servizio delle nozze con Piazza Meda. Mentre sul fronte Banca Generali le possibilità di successo sarebbero state sicuramente maggiori per la grande disponibilità manifestata da Generali, azionista di controllo del gruppo del ri-

sparmio gestito. Sta di fatto che il mercato guarderà con molto interesse a cosa emergerà dal cda di Mps, nell'ambito di una partita che al momento sembra essere chiusa a doppia mandata in favore di Intesa Sanpaolo. Lovaglio negli ultimi anni ha abituato il mercato alle sorprese, ma è anche vero che ogni alternativa possibile sembra essere se non impossibile, quanto meno impervia: dalla distribuzione

Nei giorni scorsi anche Unicredit aveva convocato un board straordinario sul rischio

dell'intera quota di Generali che avrebbe grossi limiti dal punto di vista industriale, alla distribuzione del capitale in eccesso che probabilmente farebbe alzare un sopracciglio alla Banca centrale europea. C'è anche l'ipotesi dell'intervento di un cavaliere bianco che dia la chance a Lovaglio di salvarsi dall'avanzata di Intesa. In tal senso, sul mercato è stato notato che anche Unicredit ha avuto un consiglio d'amministra-

zione straordinario proprio la scorsa settimana, che da quanto trapelato ha passato in rassegna proprio le questioni legate al rischio bancario. Ma al di là delle ricostruzioni più suggestive, sul tavolo rimane anche la possibilità di un passo indietro: del resto, a fronte di oltre un terzo del capitale schierato con il gruppo guidato da Carlo Messina, il board potrebbe anche tirare la conclusione di ritirare le deleghe assembleari. Oppure tentare la carta del rinvio dell'assemblea, che tuttavia non sarebbe assicurato e dovrebbe essere validamente motivato di fronte alle autorità competenti.

Bisognerà poi vedere quali saranno le indicazioni che arriveranno nelle prossime ore dai proxy advisor Iss e Glass Lewis per i soci di Siena in vista dell'assemblea di fine mese. L'appuntamento con i proxy ha una particolare rilevanza considerato che i fondi nella maggior parte dei casi seguono le indicazioni di voto che vengono fornite. Ma è anche vero che da domani, una volta conosciuto l'esito del board di oggi, le valutazioni potrebbero essere superate o comunque superflue. Al momento, l'unico punto assembleare che sembra avere qualche speranza di passare è quello sulla fusione tra Mps e Mediobanca.

Telecomunicazioni
Inwit, rumors di un'Opa dai fondi: c'è aria di delisting

Gli azionisti di riferimento di Inwit, la principale società italiana di torri per la telefonia mobile, stanno considerando un'operazione di delisting da Piazza Affari. L'eventuale Opa arriva in un momento di incertezza sul valore del titolo che, nell'ultimo anno, è calato di circa il 27%, a seguito dell'inasprirsi delle tensioni contrattuali con Tim e Fastweb.



LIBERE OPINIONI

IL PATTO TRA BANCA E IMPRESA

Pompeo Locatelli

Ma allora si può fare! Dico così dopo aver letto che Intesa Sanpaolo ha deciso di destinare venti miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle piccole e micro imprese dei comparti dell'artigianato, del commercio e del turismo. Una mossa apprezzabile, visto che non è proprio consuetudine del mondo delle banche promuovere una strategia dell'attenzione verso realtà imprenditoriali a larghissima capillarità sul territorio nazionale. Stando a questa buona notizia, evidentemente il rischio che vede il gruppo di Ca' de' Sass impegnato a chiudere con successo la partita con Monte dei Paschi di Siena e Mediobanca, non l'ha distratto dall'economia reale. La questione andrà perciò seguita. Perché agli annunci - anche se qui siamo già entrati in una dimensione operativa e sulle modalità specifiche se n'è scritto nei giorni scorsi sulle pagine dell'economia di questo quotidiano (venerdì 9 ottobre) - dovranno seguire i fatti. Perché piccole imprese e realtà artigianale necessitano di essere sostenute nel percorso di sviluppo connesso a una politica oculata ma, non più rinviabile, di investimenti in innovazione, digitalizzazione e adeguata riqualificazione rispetto a un'urgenza come quella dell'energia. Stare al passo con un livello di competitività sempre più difficile da perseguire richiede la presenza di una sponda finanziaria solida. Che contribuisca a tutelare questo patrimonio imprenditoriale, anima del made in Italy. È ancora presto per ritenere questo intervento un patto di sistema. Tuttavia, qualcosa di positivo è successo. E non va sottovalutato che si sia attivato il gruppo bancario leader in Italia.

C'è da attendersi che altri soggetti del mondo del credito mettano in campo iniziative analoghe. L'Italia delle pmi, dopo anni e anni di rapporti complicati se non addirittura di assenza di relazioni con gli «sportelli», meritano un'interlocuzione propositiva. Faccia a faccia. Solo attraverso un dialogo consapevole può uscirne un percorso di potenziamento territoriale. Finalmente si è imparata la lezione?

info@pompeolocatelli.it